

16° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C
Lc 10,38-42



Gesù è in cammino verso Gerusalemme per affrontare la sua passione e l'evangelista Luca in questi capitoli del suo Vangelo (Lc 9,51-19,28) vuole far comprendere attraverso la predicazione e le vicende di Gesù che cosa comporta essere suo discepolo. Dal vangelo di Giovanni risulta che Marta e Maria abitassero a Betania, un villaggio in prossimità di Gerusalemme (Gv 11,1.18). Il brano di oggi non dice che Marta non voleva ascoltare Gesù ma non lo poteva fare per i suoi doveri verso l'ospite che assorbivano la sua attenzione. Il suo stato d'animo è di affanno e di ansietà, infatti essa è distratta (10,40) , inquieta (10,41) e non vuole che Maria si comporti diversamente da lei. Marta esprime sollecitudine per Gesù e gioia per la sua presenza prendendosi cura di lui. Però essa vuole solo servire Gesù e le manca di lasciarsi servire dalla sua Parola. Marta si dimentica del dono più grande, la Presenza e la Parola di Gesù nella sua casa. Dalle parole del Signore appare chiaro che Marta era sollecita e preoccupata più del necessario e il suo cuore era diviso, distratto, affannato e non sapeva gestirsi perchè dominata dagli eventi esterni. Ogni affanno e preoccupazione anche legittima può diventare un pericolo per la situazione spirituale del discepolo perchè può esprimere anche una mancanza di fede. Invece Maria si ferma ad ascoltare e a riflettere sulla Parola di Gesù. Maria è

seduta come fa il discepolo ai piedi del maestro per ascoltare il suo insegnamento. Maria è seduta ai piedi di Gesù in un atteggiamento di ascolto, di attenzione umile per accogliere la sua Parola. Per la mentalità ebraica l'atteggiamento di Maria è trasgressivo perchè le donne non studiavano la legge. Secondo la maggioranza dei rabbini lo studio della legge avrebbe distolto la donna dai doveri domestici e c'era il rischio che avrebbe fatto pessimo uso di quello che apprendeva dalla legge. Ripetendo il nome di Marta due volte Gesù esprime affetto e attenzione allo stato d'animo di Marta. Gesù non rinprovera Marta, infatti lo ha accolto, ma gli indica l'essenziale per la vita del discepolo. Maria ha scelto la parte buona cioè l'ascolto di Gesù. Maria si lascia servire da Gesù per essere poi capace di servire. La cosa di cui c'è bisogno anche oggi per i cristiani è il nutrimento spirituale che nasce dall'ascolto di Gesù. Il verbo "sedersi" esprime due virtù la quiete e l'umiltà che sono necessarie per ascoltare la Parola di Gesù come faceva l'orante ebreo nel tempio (Sal 84,9 "Ascolterò che cosa dice il Signore").



Maria ascoltando la sapienza di Dio, la parola di vita eterna viveva l'esperienza di fede del Salmista " Quanto sono dolci al mio palato le tue parole" (Sal118,103) e "il mio bene è stare vicino a Dio " (Sal72,28). Quante volte noi siamo come Marta e

allora dobbiamo imparare a ragionare dal punto di vista di Gesù. Gesù era venuto da Marta e Maria per annunciare la Parola di Dio. La sorella di Lazzaro non si è interrogata su che cosa desiderava Gesù imponendoli ciò che secondo lei aveva la precedenza. Non prendendo in considerazione le intenzioni e le parole di Gesù non può "nutrirsi" di Lui come discepolo. Con le parole rivolte a Marta Gesù non critica l'impegno di Marta ma gli insegna a dare il giusto valore alla sua attività. Nella nostra vita noi siamo assorbiti dai nostri impegni, dalle nostre attività e possiamo correre il rischio di dimenticarci di Dio e delle persone che vivono in mezzo a noi. In questa pagina del Vangelo di oggi Gesù nella vita del discepolo colloca al primo posto l'ascolto che è la prima cosa necessaria. **Papa Francesco commenta questo vangelo con queste interessanti parole ...** *Nel suo affaccendarsi e darsi da fare, Marta rischia di dimenticare - e questo è il problema - la cosa più importante, cioè la presenza dell'ospite, che era Gesù in questo caso. Si dimentica della presenza dell'ospite. E l'ospite non va semplicemente servito, nutrito, accudito in ogni maniera. Occorre soprattutto che sia ascoltato.*



Ricordate bene questa parola: ascoltare! Perché l'ospite va accolto come persona, con la sua storia, il suo cuore ricco di sentimenti e di pensieri, così che possa sentirsi veramente in famiglia. Ma se tu accogli un ospite a casa tua e continui a fare

le cose, lo fai sedere lì, muto lui e muto tu, è come se fosse di pietra: l'ospite di pietra. No. L'ospite va ascoltato. Certo, la risposta che Gesù dà a Marta – quando le dice che una sola è la cosa di cui c'è bisogno – trova il suo pieno significato in riferimento all'ascolto della parola di Gesù stesso, quella parola che illumina e sostiene tutto ciò siamo e che facciamo. Se noi andiamo a pregare - per esempio - davanti al Crocifisso, e parliamo, parliamo, parliamo e poi ce ne andiamo, non ascoltiamo Gesù! Non lasciamo parlare Lui al nostro cuore. Ascoltare: questa è la parola-chiave. Non dimenticatevi! E non dobbiamo dimenticare che nella casa di Marta e Maria, Gesù, prima di essere Signore e Maestro, è pellegrino e ospite. Dunque, la sua risposta ha questo primo e più immediato significato: “Marta, Marta, perché ti dai tanto da fare per l'ospite fino a dimenticare la sua presenza? - L'ospite di pietra! - Per accoglierlo non sono necessarie molte cose; anzi, necessaria è una cosa sola: ascoltarlo - ecco la parola: ascoltarlo -, dimostrargli un atteggiamento fraterno, in modo che si accorga di essere in famiglia, e non in un ricovero provvisorio”.



Così intesa, l'ospitalità, che è una delle opere di misericordia, appare veramente come una virtù umana e cristiana, una virtù che nel mondo di oggi rischia di essere trascurata. Infatti, si moltiplicano le case di ricovero e gli ospizi, ma non sempre in

*questi ambienti si pratica una reale ospitalità. Si dà vita a varie istituzioni che provvedono a molte forme di malattia, di solitudine, di emarginazione, ma diminuisce la probabilità per chi è straniero, emarginato, escluso di trovare qualcuno disposto ad ascoltarlo: perché è straniero, profugo, migrante, ascoltare quella dolorosa storia. Persino nella propria casa, tra i propri familiari, può capitare di trovare più facilmente servizi e cure di vario genere che ascolto e accoglienza. Oggi siamo talmente presi, con frenesia, da tanti problemi - alcuni dei quali non importanti - che manchiamo della capacità di ascolto. Siamo indaffarati continuamente e così non abbiamo tempo per ascoltare. E io vorrei domandare a voi, farvi una domanda, ognuno risponda nel proprio cuore: tu, marito, hai tempo per ascoltare tua moglie? E tu, donna, hai tempo per ascoltare tuo marito? Voi genitori, avete tempo, tempo da “perdere”, per ascoltare i vostri figli? o i vostri nonni, gli anziani? – “Ma i nonni dicono sempre le stesse cose, sono noiosi...” – Ma hanno bisogno di essere ascoltati! Ascoltare. Vi chiedo di imparare ad ascoltare e di dedicarvi più tempo... **Concludiamo la nostra riflessione con questa preghiera ...** Dio onnipotente, sorgente e principio del creato donaci la sapienza di scoprire che Tu sei il fine ultimo, l'alfa e l'omega, inizio e termine delle cose che furono, che sono e che saranno in eterno. Tutto viene da Te e ritornerà a Te. Chi nelle sue molteplici occupazioni si dimentica di questo, percorre vie inutili. Donaci la sapienza di provvedere al nostro vero bene siedendoci e fissando lo sguardo su Gesù. Preghiamo lo Spirito Santo affinché il nostro cuore si diriga verso la parte buona che nessun affanno può togliere. Dio è più grande di ogni nostro affanno, tutto passa Dio rimane. Amen*